

# TRAPIANTI

Al terzo intervento di cuore a Bergamo si parla di routine

di CRISTIANO  
GATTI

## Intanto dalle donne parte una crociata

BERGAMO - (C.G.) In una delle capitali del trapianto, c'è anche il quartier generale della «fronda». A poche centinaia di metri dal reparto del professor Parenzan, la sede dell'Aed femminismo sta vivendo giorni febbrili di mobilitazione. E' già partita una raccolta di firme - qui e in altre città d'Italia -, si conta al più presto di dar vita a una vera e propria crociata. Il bersaglio, è la nuova legge che regolerà i trapianti, approvata dal Senato e ora al microscopio della Camera.

Sono diversi gli aspetti di questo disegno di legge su cui le donne bergamasche non sono d'accordo. Più di ogni altra cosa, è il «silenzio-assenso» al trapianto che fa perdere loro il sonno.

La legge dice pressappoco così: se un italiano non dichiara espressamente che non vuole donare i suoi organi dopo morto, si presume che dia il suo tacito assenso al prelievo in caso di necessità. Tutto questo, a detta dell'Aed, sarebbe mostruoso, e colpirebbe soprattutto i più giovani, i meno acculturati, coloro insomma che non hanno possibilità di valutare bene la questione.

Ma non è finita qui. Altro punto della legge additato come scandaloso è quello che dice: per manifestare l'assenso bastano 16 anni. Ma come, si chiedono le femministe: la maggior età è fissata a quota 18, perché mai una decisione così grave può essere presa prima?

Alla radice di questa logica disumana, l'Aed, per bocca della responsabile Nerina Negrello, vede un progetto di società mercificata, con l'Italia esportatrice di organi, al servizio dei paesi civili in cui la donazione è un fatto puramente volontario. Un decadimento morale cui ora nessuno pensa, sulla scia della grancassa che celebra i grandi successi nel campo dei trapianti.